



Non siamo soli!

Agennaio sembrava un problema che riguardava la Cina, seguivamo le notizie riguardanti il Coronavirus come qualcosa di lontano, ci sentivamo tutti tranquilli e in qualche modo invincibili e protetti.

Con il passare delle settimane purtroppo il "nemico invisibile" si è insediato nelle nostre città scatenando in noi i più svariati stati d'animo: l'incomprensione iniziale e il sospetto che si stesse esagerando per passare via via alla presa di coscienza che è una cosa seria e che serve il contributo di tutti per superare questo momento difficile.

Anche alle nostre comunità cristiane è stato chiesto un sacrificio importante, forse unico nella storia. La sospensione delle Sante Messe feriali e festive da lunedì 24 febbraio e di tutte

le altre attività, una Quaresima e una Pasqua totalmente diverse dalle altre con celebrazioni in streaming e le chiese vuote. Famiglie che hanno sepolto i propri cari senza il funerale in chiesa e a volte non potendo rimanere loro vicini nel momento della morte.

"Ci sono due strade percorribili: fermarci alle emozioni del momento (tristezza, rabbia, paura, ...) chiedendoci il perché e andando in cerca di altre spiegazioni più o meno plausibili oppure guardare attraverso, guardare oltre".

Tante famiglie in seria difficoltà economica, tra cassa integrazione o perdita del lavoro ... Un'estate altrettanto unica senza Grest e campiscuola.

Di fronte a fatti di questa portata ci sono due strade percorribili: fermarci alle emozioni del momento (tristezza, rabbia, paura, ...) chiedendoci il perché e andando in cerca di altre spiegazioni più o meno plausibili oppure **guardare attraverso, guardare oltre.**

“stiamo sperimentando tutti almeno due cose: la centralità dell'Eucaristia, la bellezza di viverla riuniti come comunità cristiana, luogo di conforto e ricarica.

La bellezza di incontrarsi con le persone ...”.

Chiederci: *“Nella tristezza e preoccupazione per quanto sta accadendo, nel dramma di tante famiglie senza lavoro, di ragazzi smarriti, ambienti parrocchiali vuoti, come possiamo trasformare questi fatti in occasione di crescita per le nostre comunità cristiane e per ciascuno di noi? Come ci può parlare il Signore attraverso queste vicende (non mandate da Lui) che nessuno di noi avrebbe immaginato né pensato?”.*

Non sta a me dare risposte, ognuno di noi si ponga questi interrogativi, di certo stiamo sperimentando tutti almeno due cose: la centralità dell'Eucaristia, la bellezza di viverla riuniti come comunità cristiana, luogo di

conforto e ricarica.

La bellezza di incontrarsi con le persone ...

“L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia” troviamo scritto in diversi documenti. È l'Eucaristia il centro e il cuore della vita della Chiesa, luogo di incontro con Cristo che nel Mistero pasquale si fa pane spezzato per noi, tutto il resto parte da lì. È la Chiesa che fa l'Eucaristia, non possiamo pensarci delle isole e la fede una relazione intimistica tra noi e Dio. Incontrarci la domenica, giorno del Signore, per la messa è molto di più che una buona abitudine o l'occasione per uscire di casa e trovarsi con altre persone. Questo sofferto digiuno prolungato dall'Eucaristia ci può far riflettere.

Stiamo avendo la possibilità di essere creativi. Anche chiusi in casa abbiamo avuto la possibilità di fare tanto bene per gli altri: quel telefono che tante volte usiamo in mille modi può recuperare la sua funzione originale: chiamare! Sentire persone sole, gente che preso dalle cose da fare magari non chiamavo da tempo e così via.

Tempo per fermarci in preghiera, in dialogo con il Signore, magari alla sera con la famiglia.

Anche momenti del genere ci possono parlare... È questo lo sguardo pasquale: riconoscere anche nella prova, nella sofferenza, nell'ingiustizia la presenza di Dio, guardare tutto con i suoi occhi carichi di amore e compassione per ciascuno.

In tutto questo non siamo soli: la presenza di Dio, il dono dello Spirito Santo ci guidano nel guardare e vivere ogni fatto, ogni momento con uno sguardo pasquale.

Don Andrea



2 grandi Parole per ragazzi swag*

**Ciao ragazzi, questo è un nuovo spazio tutto per voi!
Lo sapevate che....**

Eucaristia (o Eucarestia) è...



*“Ma come, nell’ostia c’è un pezzetto del corpo di Gesù? Non è possibile!”
C’è chi dice che bisogna credere e stop, ma raga, diciamoci la verità, a voi non basta!*

È semplice in fondo: il pane che Gesù dava agli apostoli, i suoi primi followers, e che dà oggi anche a noi, è vero pane. Esso però vale di più del pane comune perché rappresenta tutta la vita (il “corpo”) che Gesù ha impegnato e donato per noi, fino al coraggio di affrontare il dolore della croce, per tenere fede alla promessa di vita nuova che ci ha fatto.*

Noi cristiani crediamo che in quel pane e vino c’è la presenza reale di Gesù.

Pane e vino, corpo e sangue, sono simboli di vita concreti.

Mangiando questo pane è un po’ come sfamarci della vita di Gesù, e nel segno del vino, il Suo amore totale disseta la nostra sete di amore.

“Ma dov’è Gesù nell’ostia, io non lo vedo?”

“L’energia elettrica non la vediamo, ma la luce sì! Così è anche per il Signore Risorto: non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove c’è Gesù gli uomini cambiano, diventano migliori”.

Benedetto XVI

Se gli concediamo una possibilità, apparentemente piccola, con un po’ di perseveranza, ha il potere di cambiarci la vita!

PERSEVERANZA...

A volte la vita ci mette a dura prova: divisioni, litigi, egoismi, solitudini, quarantene 🙄 ...

Perseverate, non mollate, perseguite costantemente le cose buone che vengono dal vostro cuore e la luce non tarderà ad illuminare i vostri passi.

Lucia



* **Dizionario ragazzi - genitori**

SWAG, che ha stile

FOLLOWERS, “seguaci”, nello slang/linguaggio dei giovani, identifica coloro che si interessano ad una persona o un argomento, nel campo dei social network

SPACCARE, avere successo

L'amore ai tempi del coronavirus

AMORE: impossibile definire in poche parole un concetto così elevato.

Sì, amore è quello che provi per tua moglie, tuo marito, i tuoi figli, per la mamma e il papà.

È quello che ti fa tremare le gambe e palpitare il cuore, quello che ti fa piangere e gioire.

Sapete una cosa però?

Credo che l'AMORE sia anche e soprattutto uno STILE DI VITA. Gesù ce lo insegna.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore....

Giovanni 15:9-10

Quando ti lasci abitare dall'AMORE e ti lasci guidare dal suo fuoco vivo, il tuo approccio alla vita e al prossimo cambia radicalmente. Nasce e cresce, dentro al cuore e all'anima, la sensibilità.

Si accende l'intelligenza emotiva. Si crea empatia.

Ecco che allora non c'è più bisogno di chiedere rispetto, di combattere le prevaricazioni, di mendicare una comprensione. Tutto nasce spontaneo.

Questo è **AMORE UNIVERSALE**. Al di sopra di tutto, al di là dei pregiudizi, vittorioso su quel lato oscuro e ottuso che fa parte della natura umana.

Direi che il momento sociale e storico che stiamo vivendo è il perfetto esempio, a mio avviso, di quanto abbiamo bisogno di questo **AMORE UNIVERSALE**.

Anche il Coronavirus ce lo dice. Non c'è antidoto, quindi l'unica cosa che si può fare è **AMARSI**.

Rispettarci e avere cura gli uni degli altri, rispettando delle semplici regole di buon senso e sacrificare un pó del nostro per raggiungere un obiettivo comune. Il bene e la salute collettiva.

Anche questo è un atto di **AMORE**.

Facciamo diventare l'AMORE il nostro brand. Vestiamoci di questo sentimento griffato.

L'Amore non ci rende deboli, l'Amore non ci rende schiavi.

*L'Amore ci rende forti, orgogliosi, intelligenti e liberi, ed in questo preciso momento, ci sta insegnando anche ad essere **ALTRUISTI**.*

BUON AMORE A TUTTI!

Matteo



San Giovanni Paolo II

Anagrafe

- Karol Wojtyła
- Nato a Wadowice 18 maggio 1920 – Morto in Vaticano 2 aprile 2005
- Cardinale di Cracovia e 264° papa della Chiesa cattolica

Memoria

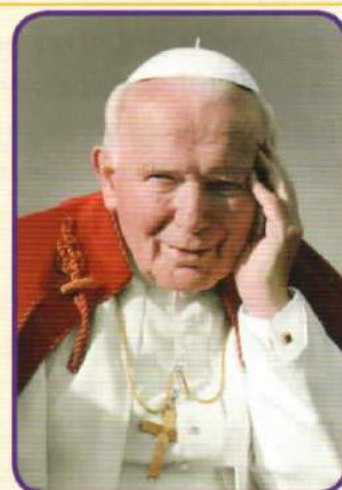
- 22 ottobre

Frase celebre

«Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro». Giovanni Paolo II

Protettore di

Famiglie, giovani (ha inventato le Giornate mondiali della Gioventù)



Vita in breve

- Giovanni Paolo II fu il primo Papa straniero dopo 455 anni
- **1 settembre 1939**: riesce a scappare dall'invasione nazista a Cracovia
- **1946**: diventa prete, negli anni successivi consegue il suo primo dottorato a Roma
- **1962**: viene nominato arcivescovo di Cracovia durante il Concilio Vaticano Secondo
- **Il 16 ottobre del 1978** Wojtyła viene eletto Papa con il nome Giovanni Paolo II
- **13 maggio 1981**: subisce un attentato in Piazza San Pietro
- **1985**: la prima Giornata mondiale della Gioventù
- **28 aprile 2005**: proclamato santo

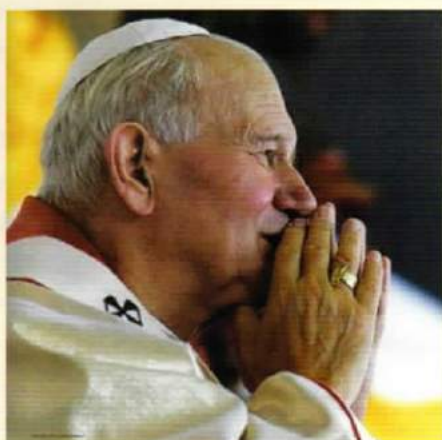
Frase celebri

“Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani.”

“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”

“La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità.”

“Se desiderate veramente seguire Cristo, se volete che il vostro amore per Lui si accresca e duri, dovete essere assidui nella preghiera, essa è la chiave della vitalità della vostra vita in Cristo. Senza la preghiera, la vostra fede e il vostro amore moriranno. Se siete costanti nella preghiera quotidiana e nella partecipazione domenicale alla Messa, il vostro amore per Gesù crescerà. E il vostro cuore conoscerà la gioia e la pace profonda, quali il mondo non sarà in grado di dare.”



Totus tuus
 Vergine, Madre del mio Dio,
 fa' che io sia tutto tuo!
 tu nella vita, tu nella morte,
 tu nella sofferenza,
 nella paura e nella miseria:
 tu sulla croce
 e nel doloroso sconforto.
 Tu nel tempo e nell'eternità.
 Vergine, Madre del mio Dio,
 fa' che io sia tutto tuo!
 - San Giovanni Paolo II, papa -

Cari sposi...

Cari sposi avete una ricchezza enorme, che Dio vi ha donato col sacramento del matrimonio, che rischia di restare come un tesoro nascosto. Guardando al futuro della famiglia, è importante che al primo posto del nostro impegno ecclesiale debba esserci questo annuncio del vangelo del matrimonio.

Non per fare gli ingenui, per far finta che tutto sia bello e tutto vada bene. I drammi e i problemi che affliggono la famiglia oggi sono certamente enormi, ma è importante, per poterli affrontare con speranza, che siamo ben coscienti del grande dono che Dio ci ha fatto.

“Voi sposi avete una ricchezza enorme, che Dio vi ha donato col sacramento del matrimonio, che rischia di restare come un tesoro nascosto”.

Noi rischiamo spesso infatti, quando pensiamo a matrimonio e famiglia, soprattutto nelle nostre programmazioni pastorali, di pensare subito ai “problemi” di questa realtà. Ma la famiglia è un problema per la Chiesa, oppure è un dono?

Una Chiesa che crede, che ama, che spera, si impegna nella sua azione pastorale ed evangelizzatrice non a partire dai problemi, ma a partire dal grande dono che Dio le ha fatto, e dalla forza spirituale che da questo dono incessantemente scaturisce.

È quindi importante che, guardando al futuro, lo facciamo consapevoli che il matrimonio e la famiglia sono una realtà non solo creata e voluta da Dio, ma portatrice di un’immensa forza e carica spirituale: il matrimonio è la visibilizzazione e la partecipazione, nella vita concreta di tutti i giorni, dell’amore di Dio!

Facciamo un passo avanti, considerando questa affermazione del Catechismo della Chiesa Cattolica: «*Due altri sacramenti, l’Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui.*



Se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1534).

Nella Chiesa ci sono due sacramenti ordinati alla salvezza degli altri: il sacerdozio e il matrimonio. Sul sacerdozio siamo tutti d’accordo; ma cosa vuol dire che anche il matrimonio è ordinato alla salvezza altrui?

Vuol dire che, nell’azione evangelizzatrice e pastorale della Chiesa (quell’insieme cioè di azioni, parole, gesti, celebrazioni, atti attraverso cui la Chiesa continuamente annuncia e testimonia il vangelo, perché l’umanità conosca, ami e segua il Signore Gesù) il matrimonio, la coppia, la famiglia non sono solamente dei destinatari.

“Nella Chiesa ci sono due sacramenti ordinati alla salvezza degli altri: il sacerdozio e il matrimonio”.

Certamente, tutti, preti, religiosi e laici siamo innanzitutto dei battezzati, cioè dei figli, amati e salvati da Dio, e ci poniamo con questo atteggiamento in ascolto della sua Parola e come discepoli di Cristo. Ma vi è poi una responsabilità che Cristo ha affidato alla Chiesa: di annunciare questa salvezza. Ora il Catechismo ci dice che, per la salvezza degli altri, è responsabile nella Chiesa non solo il sacerdozio, ma anche il matrimonio.

Don Marco Bozzola

La paura

Signore da chi andremo?

Già, da chi andremo quando la paura busserà alle porte del nostro cuore?



Amici, proviamo a pensare a cosa fanno i bambini, o ai nostri figli, quando hanno paura!

Si rifugiano tra le braccia e nella comprensione amorevole della mamma e del papà.

Tutti noi cristiani siamo figli, di un Padre e una Madre celesti.

Non siamo invincibili e la paura, di qualsiasi tipo e natura essa sia, prima o poi farà capolino nella nostra vita. Esempio lampante, in questo preciso momento, è questa pandemia che ha contribuito a sviluppare timori, preoccupazioni, paure su più fronti.

Per noi figli dell'amore di Dio, quale potrà mai essere il rifugio migliore per alleviare le paure, se non le braccia amorevoli di nostro Dio Padre e della nostra Madre Celeste Maria?

Come i figli si rifugiano dai genitori confidando nel loro aiuto, così noi cristiani, con un atto forte di fede e preghiera, ci possiamo rifugiare tra le braccia amorevoli dei nostri genitori celesti.

Immagino una spiaggia, un papà che cammina con il figlio sul bagnasciuga.

Le loro quattro impronte dei piedi sulla sabbia sono ben visibili.

Ad un certo punto del cammino le impronte

visibili sono solo due. Le più grandi.

Alzando gli occhi ci si accorge che il figlio è in braccio al padre.

È stanco e ha un po' paura di non farcela a completare il cammino.

Il papà lo sta rassicurando e lo sta sostenendo lungo la strada.

Cari amici e amiche, chiediamo a Dio Padre e a Maria di camminare al nostro fianco, sempre.

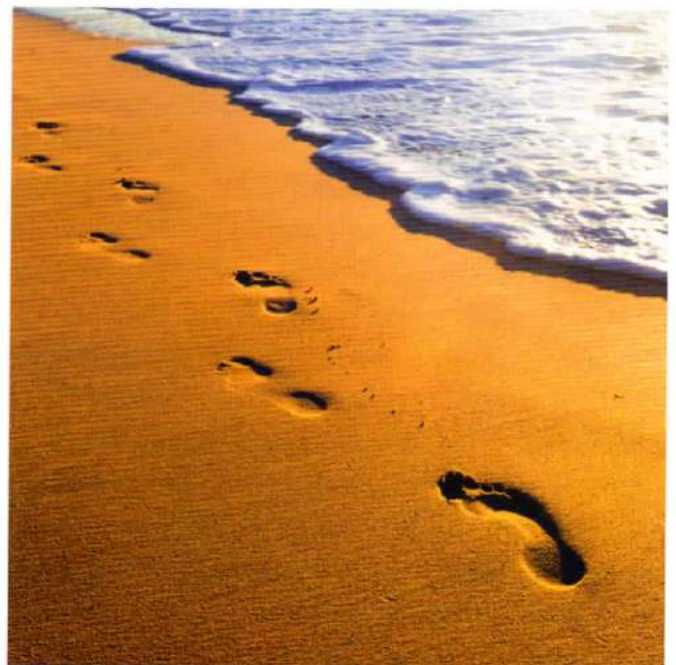
Siate sicuri e convinti che, come due amorevoli genitori, saranno pronti a sollevare le nostre fatiche, a fugare le nostre paure, a rassicurare i nostri animi preoccupati, a ricoprirci del loro forte e caldo amore di genitori che per i loro figli farebbero tutto.

"Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mt 14, 22-33)

Preghiamo e lasciamoci abitare dall'amore di Dio: le paure non troveranno spazio dove insinuarsi.

Buon cammino.

Matteo



Difronte al sacrato di san Pietro deserto, l'umanità attonita e sperduta.

Siamo tutti sulla stessa barca

È il 27 marzo, giorno in cui papa Francesco ha invitato la città di Roma e il mondo (*Urbi et Orbi*) per una preghiera contro la dilagante pandemia. Ha scelto per la riflessione il brano evangelico di Marco (4,35) dove si racconta l'episodio del lago in tempesta, la paura dei discepoli che si trovano a bordo della barca, l'intervento di Gesù che placa le acque e il rimprovero che fa ai discepoli: *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*

Papa Francesco nella scelta del brano ha trovato una similitudine con la situazione vissuta dalla gente durante la fase acuta dell'epidemia di coronavirus e propone alcune riflessioni che non devono cadere nel dimenticatoio con l'estinguersi del contagio.

"Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

Come gli apostoli - dice il Papa - *"...ci siamo ritrovati impauriti e smarriti...presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa...Ci siamo resi conto di trovarci tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda".*

"La tempesta (e questa pandemia) smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità".

In altre parole, la tempesta *"pone allo scoperto tutti i propositi di 'imballare' e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani,*

privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità".

Per il Papa *"siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".*

In questi momenti l'uomo capisce di non essere autosufficiente e avere bisogno degli altri che si fanno prossimo, fratelli che aiutano i fratelli: *"medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo";* anche in mezzo alla tempesta *"il Signore ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare".*

"Abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Con Lui a bordo non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai".

Poi, la preghiera: *"Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta".*

Alberto



La morte al tempo del coronavirus

Il 2020 sarà un anno che resterà scritto nei libri di storia, le generazioni future studieranno tutti i fatti accaduti e ai nostri nipoti potremo dire con orgoglio e con un filo di amarezza: *"lo c'ero!"*. Questo è un momento strano per tutti, in tutto il mondo. Papa Francesco ha invitato tutti gli uomini a non sprecare questa quarantena e far sì che diventi un tempo di Grazia. Per me lo è stato, ho avuto la fortuna di potermi godere la mia famiglia, di passare tanto tempo con mia moglie e il mio bambino.

Qualcosa però ha scosso questo tempo. Era il 15 aprile, mancavano pochi minuti alle otto. Suona il telefono, era mia mamma. Mi sale l'agitazione, purtroppo già immaginavo il motivo della chiamata. Era appena stata contattata dalla casa di riposo: *"La nonna si è spenta nel sonno della notte!"*. Si trovava lì da un paio di mesi e a causa del Coronavirus nessuno l'ha più potuta incontrare di persona, solo qualche telefonata o delle rare videochiamate, permesse dalla disponibilità della struttura e degli operatori. Mia nonna novantenne era sola, lontana dagli affetti, senza la possibilità di ricevere la visita delle persone care, senza il via vai quotidiano a cui era abituata quando ancora viveva in casa sua. Io amaramente immagino che, sentitasi sola, abbia perso la sua grinta da combattente e si sia lasciata accogliere dalle amorevoli braccia di Dio Padre e del suo caro marito!

La solitudine, il più grande male di questo periodo!

In questi mesi sia i *"contagiati"* di COVID19, sia tutte le altre persone che si trovano ad affrontare qualche altra malattia, sono costretti a viverla nella solitudine, senza la presenza fisica dei propri familiari o amici. Entrano in ospedali da soli, vivono la malattia da soli, e forse escono da soli, nella più triste delle ipotesi solo Dio può stringere loro la mano per accoglierli tra le sue braccia!



Il virus ha tolto la dignità all'ora più sacra della vita, quella che San Francesco chiamava *Sorella Morte!* A causa delle disposizioni ministeriali, solo sei persone hanno potuto assistere alla benedizione della nonna, prima che chiudessero la bara. Una benedizione durata poco meno di cinque minuti, ma siamo stati fortunati a ricevere almeno quella! A noi nipoti è stato concesso di salutare la nonna prima della benedizione, prima che arrivassero i figli. Io avrei voluto salutare mia nonna nel modo a me più vicino, cantando per lei il giorno del suo funerale! Ho pianto mia nonna nel silenzio della mia casa, senza il conforto delle tante persone a me vicine e il supporto di chi sta vivendo il mio stesso dolore. Quante persone avrebbero voluto partecipare alle esequie, quante amaramente hanno potuto semplicemente dire dentro di sé: *"Ciao, riposa in pace!"*.

Non ho potuto dare un abbraccio a mio papà, non ho potuto fargli vedere il suo caro nipotino. Quanto gli avrebbe fatto bene passare del tempo con quel terremoto!

Ancora non mi rendo conto, dato che non esco quasi mai di casa, del fatto che suonando a quel campanello, nessuno mi aprirà.

Purtroppo immagino di non essere l'unico a trovarsi in questa difficile situazione, ma sono certo d'ora in poi verranno apprezzati molti gesti che abbiamo sempre dato per scontati!

Luca

“Andrà tutto bene”



Così è iniziato il lockdown degli italiani con bandiere e canti dai balconi, per farci coraggio, per sentirci uniti.

Poi il silenzio, le famiglie isolate in casa, le scuole, le attività parrocchiali e gran parte dei negozi

chiusi...e il lavoro che viene a mancare.

I più fragili economicamente devono far tacere la propria dignità perché l'unica risorsa rimasta è chiedere aiuto al Parroco e al Sindaco. Scatta immediatamente la solidarietà con la collaborazione della Caritas, che è sempre attiva, non ha mai chiuso i battenti. Grazie alla generosità dei bussolenghesi, all'impegno spontaneo del Parroco, del Sindaco, dei Servizi sociali, della Protezione civile, noi, volontari della Caritas, abbiamo così potuto distribuire beni di prima necessità alle tante famiglie che si

mettevano in fila ordinata e distanziati.

Non è stato facile, perché, specialmente nel primo periodo, anche noi avevamo paura di essere contagiati da questo violento virus. Abbiamo preso le precauzioni necessarie: mascherina, guanti, distanza sociale, ambienti igienizzati e... tanta fiducia nella Protezione divina.

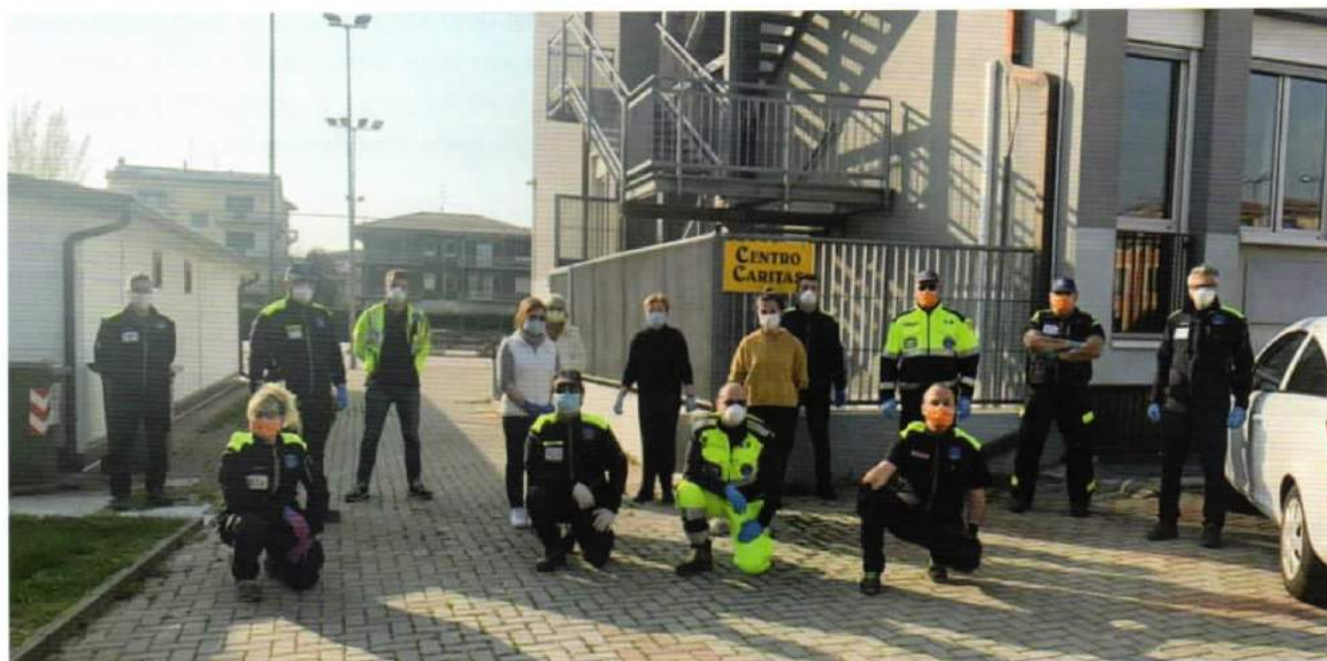
Durante il lockdown la solidarietà di Bussolengo non si è fermata anche grazie alla Caritas

Il Signore ha aiutato tutti, naturalmente!

In queste condizioni, non abbiamo potuto attivare l'abituale dialogo, ma abbiamo aiutato dalle 60 alle 80 famiglie settimanalmente.

Anche se l'emergenza non è ancora terminata, possiamo dire con soddisfazione che, fino ad ora, “è andato tutto bene”!

Caritas



Pensando alla Guinea Bissau

È inizio febbraio quando cominciamo a muovere i primi passi all'interno del Centro di Recupero Nutrizionale di Bafatà, passi incerti un po' come quelli dei bambini che frequentano questo spazio.

In tasca un po' di criolo, il giusto per riuscire a comunicare, nelle mani voglia di giocare e di creare legami e negli occhi curiosità verso una realtà fragile che necessita di cura e attenzione. Nei primi giorni iniziamo a capire come funziona la quotidianità all'interno del centro, conosciamo gli operatori che ci lavorano e al tempo stesso cominciamo a dar forma al nostro ruolo. Ci ritagliamo una parte semplice, caratterizzata da gioco e dialogo. Agli occhi di una persona esterna potrebbe risultare superficiale, ma in questo contesto stimolare il gioco nei bambini è parte integrante del processo di guarigione. Il nostro compito è anche quello di accompagnare le mamme ad inserirsi, insieme a noi, nelle dinamiche di gioco con i loro figli, dal momento che non sono abituate a dedicare loro questo tempo, o almeno non come lo immaginiamo noi. Le giornate al centro sono caratterizzate da poche ma fondamentali attività: al mattino si inizia con il controllo del peso dei bambini per poi preparare il latte e la pappa e più tardi il pranzo per le mamme. Tra pentole, fuoco e riso si cerca di ritagliare il tempo da dedicare alla relazione e al gioco, alcune mamme si divertono più dei bambini mentre altre giocano per la prima volta, c'è chi prova ad intonare un canto in una lingua a noi sconosciuta e chi invece sostiene suo figlio nei primi passi. Le mamme che frequentano il centro nutrizionale con i loro figli sono solo una parte di quelle a cui, durante il controllo del peso nei villaggi, viene consigliato di recarvisi; diversi sono i motivi che portano una mamma a non mettere suo figlio al primo posto, come ad esempio ragioni di tipo economico dati dai

costi degli spostamenti e nell'abbandonare per un certo periodo il proprio lavoro, ma anche difficoltà a lasciare il resto della famiglia, figli e marito, a casa. Sono tante le strade che si incrociano al centro nutrizionale, alcune più semplici altre più in salita, ognuna di queste ci permette però di comprendere, passo dopo passo, le persone e le loro scelte mostrandoci, così, ogni volta una nuova parte di Guinea Bissau. Anche la maternità non è un aspetto facile in questa terra, è caratterizzata da diversi rischi sia per la mamma sia per il bambino, per questo la Caritas ha scelto di creare uno spazio all'interno dell'ospedale dove accogliere le donne con gravidanza a rischio. I mesi che trascorrono sono dedicati sia all'aspetto sanitario, ma anche di formazione e sensibilizzazione ed è all'interno di questi momenti che siamo entrate in relazione con le mamme. Abbiamo proposto delle semplici attività con l'obiettivo di regalare loro uno spazio in cui dedicarsi del tempo e delle attenzioni come creare collane e oggetti di stoffa per i loro futuri figli.

Ora a distanza di due mesi ci ritroviamo ancora a pensare alle mamme, ai bambini e alle persone che abbiamo incontrato, questo ci fa capire che nonostante la distanza, la nostalgia e l'emergenza sanitaria che ci ha fatto rientrare in anticipo, ciò che ci lega alla Guinea Bissau sono le relazioni e i legami che abbiamo creato.

Alice e Maria



**IL PANE DELL'ETERNITÀ
MARZO**

	Anni
Gelmetti Pierina	80
Recchia Roma	89
Scarsini Dario	85
Cavaleri Nereo	88
Sala Silvino	88
Beghini Romeo	85

**IL PANE DELL'ETERNITÀ
MAGGIO**

	Anni
Maccacaro Maria Luigia	94
Forante Giacomo	87
Pasetto Alessandro	69
Maccacaro Luigi	91
Doti Teresa	91
Trevisani Maria Graziella	78
Guglielmi Mirella	88
Tacconi Laura	76

**IL PANE DELL'ETERNITÀ
APRILE**

	Anni
Zonato Federico	84
Massarotto Mario	46
Zocca Augusto	88
Signorini Bruno	84
Alfieri Rodolfo Umberto	94
Riglietti Franca	76
Bottiglioni Piergiorgio	79
Recchia Massimiliana	98
Zanetti Olga	99
Zanoni Rinalda	87
Villaboni Gaetano	83
Basei Augusta	101
Manzato Silvana	79
Girelli Maria Oliva	90
Gatto Lino	80
Zamboni Maria Luisa	83
Piscitelli Luigi	65
Gaburro Sergio	84
Sona Gianfranco	85

ORARIO delle SANTE MESSE

CHIESA di SANTA MARIA MAGGIORE

Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festiva	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 13.00* - 19.00	

* Comunità GHANESE (lingua inglese)

CHIESA di CRISTO RISORTO

Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

feriali	8.30
prefestiva	18.30
festiva	8.30 - 10.30 - 18.30

CHIESA di SAN GIOVANNI BATTISTA

Corno - San Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 715431

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festiva	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 0457150160

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festiva	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00